

Pinacoteca L'opera restaurata andrà a Londra



Visite, effetto Mantegna
E il Tar chiede gli atti
sulla mancia a Valagussa

In un'ora e mezza 350 visitatori per il Mantegna restaurato e la Lega propone la benemerenda per Giovanni Valagussa (foto). Il conservatore ha fatto ricorso al Tar contro il premio da 5 mila euro ricevuto per la scoperta. a pagina 9 **Tiraboschi e Morandi**



«Benemerenda a Valagussa» E nella battaglia sul Mantegna il Tar vuole vedere le carte

La proposta della Lega. L'avvocato del conservatore: premio inadeguato

La Fondazione

Ha stabilito un premio di 5 mila euro per la scoperta e per la redazione del catalogo

La proposta del deputato leghista Alberto Ribolla di conferire a Giovanni Valagussa la civica benemerenda aggiunge un tassello politico alla vicenda che vede protagonista il conservatore dell'Accademia Carrara. «Non sapevo nulla di questa candidatura, la giunta discuterà l'assegnazione delle benemerende la prossima settimana. Certo è che a noi non è venuto in mente di segnalarlo», chiarisce l'assessore alla Cultura, Nadia Ghisalberti.

Per l'artefice del ritrovamento del Mantegna, evento non dell'anno ma almeno dell'ultimo secolo per l'Italia dell'arte, figuriamoci per Bergamo, grandi onori e gloria planetari. Premi, ovvero soldi, molto meno. Magari Valagussa un premio non se lo aspettava, e nemmeno lo ha chiesto, ma quando, a luglio, gli è stata comunicata l'assegnazione di 5 mila euro come premialità liquida dalla Fondazione dell'Accademia ha ritenuto non solo di non accettarla, ma di promuovere un ricorso al Tar. L'atto, contro la Fondazione e il Comune e che vede come contro interessato anche il Ministero dei Beni culturali, è stato depositato il

19 ottobre e si basa «sull'irragionevolezza e la sproporzione dell'entità erogata rispetto alla scoperta ed all'opera dello scopritore».

«Le Fondazioni devono attenersi ai principi dell'azione amministrativa che nella determinazione di una premialità devono tener conto di crite-



ri di ragionevolezza e proporzionalità», premette l'avvocato Alberto Scotti Camuzzi di Milano a cui il conservatore si è rivolto. Quella che è pervenuta al diretto interessato è una semplice comunicazione che, tra l'altro, non specificerebbe se si tratti di un compenso lordo o netto, determinato però per due precise attività: il rinvenimento dell'opera e il tempo speso per la redazione del catalogo. «Per comprendere la ratio del provvedimento — aggiunge il legale — è stata emessa un'ordinanza presidenziale con cui il Tar richiede l'inoltro della delibera di assegnazione da parte della Fondazione». Che, a procedimento in corso, ha deciso di non intervenire. Certo è che il caso rappresenta un unicum. L'articolo 92 del decreto legislativo 42 del 2002 stabilisce, in caso di ritrovamenti di beni di interesse culturale (in particolare archeologici), che da parte del Ministero venga attribuito un premio non superiore al quarto del valore delle cose ritrovate. Un dettame che, secondo il legale, «è un riferimento importante di cui tener conto». Importantissimo se si pensa che il Mantegna è stato stimato tra i 25 e i 30 milioni di euro. Cifroni che rendono i 5 mila euro (ripartiti su due attività) un'inezia.

Milioni a parte, e avendo

ben presente i bilanci della Carrara, quello che davvero è inestimabile, però, è il valore dell'appassionata competenza di Valagussa, a cui dovrebbe essere concesso di poter proseguire il suo lavoro, tra cui la catalogazione e la stesura dei nuovi cataloghi. Il rischio è che stavolta faccia fagotto e se ne vada per davvero.

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- «La Resurrezione di Cristo» di Andrea Mantegna vale tra i 25 e i 30 milioni di euro

- Da maggio a novembre è stata restaurata e ora la si può ammirare nella sala 18 dell'Accademia

- Dal 6 dicembre la tavola sarà esposta alla Nation Gallery di Londra poi al Gemäldegalerie di Berlino



Il personaggio

Giovanni Valagussa a maggio ha ritrovato in un deposito della Carrara «La Resurrezione di Cristo»